



A est di Santiago, a ovest di Gerusalemme

Vademecum per pellegrini della Via Francigena



a cura di Monica D'Atti - Edizione estate 2019

Indice



<u>Il Pellegrinaggio</u> (omelia di J. Ratzinger – Papa Benedetto XVI)	pag 3
<u>La Via Francigena dei pellegrini</u>	pag 4
- Le guide	
- Il Cammino perfetto: Santiago, Roma e Gerusalemme	
<u>La credenziale</u>	pag 10
<u>La segnalazione della Via</u>	pag 12
- Pellegrinetto giallo	
- Pellegrinetto azzurro, ovvero le varianti	
- Segnalazioni lungo la Via Francigena del sud	
<u>Lo zaino perfetto</u>	pag 15
<u>De hospitibus suscipiendis</u> o della IV opera di misericordia corporale	pag 21
- Ospitalità sulla VF	
- La voce dell'ospitale	
- La Fraternità degli ospitalieri di Santiago, Roma e Gerusalemme	
<u>Mettersi in cammino e restare in cammino</u>	pag 24
- Lo spirito	
- Quanto costa	
<u>L'arrivo alla meta: <i>Ad Limina Sancti Petri</i></u>	pag 28
<u>Bibliografia: per andare dove non si sapeva di poter arrivare</u>	pag 30
<u>Presentazione della Confraternita di S. Jacopo di Compostella di Perugia</u>	pag 35



Il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio è uno dei gesti più antichi del genere umano, per quanto ci è dato di ripercorrere con lo sguardo la sua storia. Sempre di nuovo l'uomo si rimette in cammino, per uscire dall'abitudine della vita quotidiana, per prendere le distanze dalle solite cose, per diventare libero. Questo impulso continua ancora a farsi sentire in quel fratello profano e più tardo del pellegrinaggio che è il turismo. Esso continua a muovere gli uomini: fiumane di turisti e di girovaghi si riversano incessantemente per le vie del nostro continente: l'uomo ha il presentimento di non essere del tutto a casa.

Ma il pellegrinaggio deve essere qualcosa di più che puro e semplice turismo. Vorrei dire: esso deve realizzare ciò cui mira anche il turismo, in una forma migliore, più fondamentale e più pura. Per questo gli sono essenziali per un verso una maggiore semplicità, per l'altro una più grande tenacia.

Del pellegrinaggio è propria quella semplicità che accetta la nostra condizione di pellegrini. Se infatti vogliamo godere dappertutto del medesimo standard di consumi e del medesimo stile di vita, possiamo girare il mondo quanto vogliamo: resteremo sempre chiusi in casa nostra. Potremo sperimentare davvero qualcosa "d'altro" soltanto quando saremo diventati diversi e vivremo in un altro modo: se, nella semplicità della fede, torneremo a essere intimamente pellegrini, uomini in cammino.

Qui entra in gioco l'intima e profonda tenacia della fede. Il pellegrinaggio non si interessa delle bellezze naturali o di particolari esperienze vissute, che poi, a dire il vero, non ci fanno affatto uscire da noi per entrare in una reale novità. L'obiettivo del pellegrinaggio non è in ultima istanza il godersi lo spettacolo della bellezza, bensì rompere il proprio guscio e mettersi in relazione con il Dio vivente. Noi cerchiamo di conseguirlo visitando i luoghi della storia della salvezza. Le loro vie, quelle interiori, che passano per i cuori, e quelle fisiche, variamente lastricate e agevoli, non sono tracciate in direzioni arbitrarie o senza costrutto. Noi girovaghiamo, per dir così, nella geografia della storia di Dio: là dove egli stesso ha posto i suoi cartelli indicatori. E siamo in cammino alla volta di un luogo che ci è già stato segnalato, non verso una località che cerchiamo da noi.

Entrando nella storia di Dio e prestando attenzione ai segnali che la Chiesa – per la potenza della sua fede – ha predisposto, noi andiamo anche gli uni verso gli altri. Divenendo pellegrini, abbiamo la possibilità di godere ancor meglio di ciò che il turismo cerca: il diverso, il distacco dalle cose, la libertà, un incontro più profondo con la realtà e con le persone.

Vorrei perciò raccomandare di cuore che abbiamo a vivere il pellegrinaggio proprio come pellegrinaggio, e di non lasciare che esso si riduca a una gita o a un viaggio di piacere. Che esso non sia un puro e semplice partire, quanto piuttosto un entrare nella storia che Dio ha tracciato con l'uomo: immedesimandoci con i "segnali" della salvezza che egli ha collocato per noi lungo la via, e con quella semplicità che è uno dei tratti essenziali della fede. Solo allora questo pellegrinaggio diventerà un'esperienza vissuta grande e durevole.

JOSEPH RATZINGER

Omelia romana 24 maggio 1983





La Via Francigena dei pellegrini

La Via Francigena è storicamente la *via che viene dalle "France"*. Anticamente, e ancora prima di Sigerico, con tale nome è stato chiamato il cammino che partiva dai confini ovest dell'Italia. I rami principali attualmente utilizzati sono due. Uno è quello usato dai pellegrini che vanno e vengono dal Cammino di Santiago, dalla Spagna e dal sud della Francia: entrando dal Passo del Monginevro si percorre la Val di Susa e passati per Torino si arriva a Vercelli. L'altro è quello che percorrono i pellegrini che vengono dal nord della Francia e dall'Inghilterra che passando dal Passo del Gran S. Bernardo e Aosta arrivano anch'essi a Vercelli. Da Vercelli il cammino diventa unico. Per noi, che nasciamo come pellegrini compostellani, il tratto che proviene da Canterbury ha meno valore. Crediamo che, oltre ad avere una importanza storica secondaria, abbia anche meno suggestione; che richiami meno il cuore del pellegrino perché è la meta che fa il cammino. Pensiamo che il cammino più importante sia quello che tiene unita **Roma** con **Santiago di Compostella** e con **Gerusalemme**: il grande cammino che unisce le tre *peregrinationes maiores*.

Da Vercelli la strada diventa una e si sviluppa lungo l'itinerario che passa da Pavia, Piacenza, Fidenza, Passo della Cisa, Pontemoli, Lucca, Siena, Bolsena, Viterbo, Roma.

A questo si può aggiungere la via che percorre la costa ligure partendo da Ventimiglia e che raggiunge il tracciato della Via Francigena a Sarzana, al confine con la Toscana.

Proseguendo poi oltre Roma la Via Francigena diventa meridionale e questa via del sud l'aprimmo proprio noi nel 2007 con un grande pellegrinaggio di confraternita. Il cammino conduce fino a Monte Sant'Angelo e ai porti d'imbarco per la Terra Santa: Bari (dove si venera S. Nicola) e Brindisi, poi Otranto fino a giungere a Santa Maria de Finibus Terrae, a Leuca, l'ultimo limes, l'ultimo confine.

La Via Francigena viene nominata per la prima volta in un antico documento storico dell'876 che era conservato nell'Abbazia di S. Salvatore del Monte Amiata. In questo testo si cita la strada nel suo passaggio nella zona della Val D'Orcia, nella valle ove ora transita la via Cassia nel tratto sotto Radicofani, dalle parti della Posta di Ricorsi:

"... per fossatu descendente usque in via Francisca".

Si parla di via Francisca, via Francigena. Con questo atto i monaci del monastero danno in affitto a tal Gisalprando un podere che ha come confine un fossato che scende fino alla Via Francigena.

Da sempre, per chi si occupa di storia, la prima citazione di qualcosa è importante; è quasi un atto di nascita, il primo manifestarsi. Già nell'876 quindi si sapeva che quella via veniva dalla Francia e portava viandanti e pellegrini fino a Roma e poi oltre, fino a Gerusalemme o nell'altra direzione fino a Santiago di Compostella. La strada era già viva e conosciuta e chiamata con il nome che ancora le diamo.



Per il pellegrino moderno la Via Francigena riserva oggi molte sorprese. È possibile camminare su bellissimi tratti e incontrare luoghi e persone straordinarie. **La Via per il pellegrino esiste già, già ci sono tutte le ospitalità, già i segni.** Bisogna solo essere capaci di trovare le informazioni giuste nel caos delle tante notizie che alzano la polvere. Se stai leggendo qui sei già sulla buona strada! 😊

Il percorso è stato dettagliatamente studiato da Monica D'Atti e Franco Cinti dal 1998, descritto e aggiornato a partire dal 2001 con una serie di guide che hanno avuto varie edizioni con cadenza biennale.

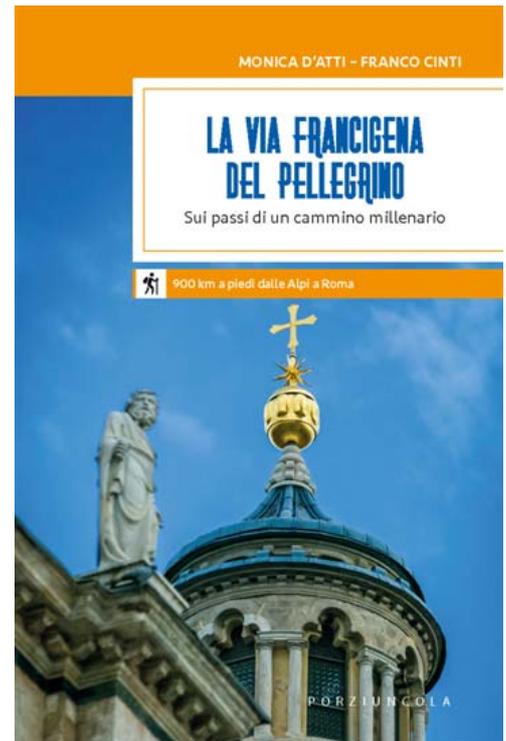
L'ultima edizione è

Monica D'Atti - Franco Cinti
La Via Francigena del Pellegrino
Sui passi di un cammino millenario

€ 19,00
ISBN 978-88-270-1127-0
2018

La Via è stata percorsa dagli autori varie volte per cercare, nel rispetto del percorso storico, tutte le soluzioni migliori per il pellegrino che va a piedi.

Gli ospitali segnalati sono stati tutti contattati e/o visitati personalmente. Alcuni ospitali sono direttamente gestiti dalla confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia.



Il cammino poi prosegue verso sud

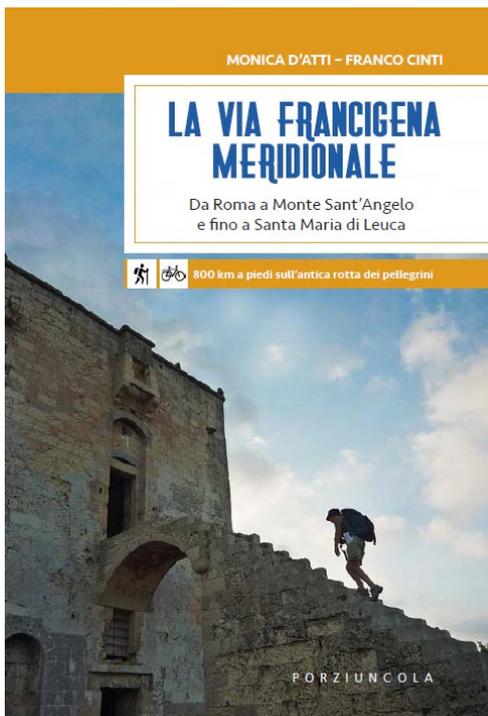
Monica D'Atti - Franco Cinti
La Via Francigena Meridionale

Da Roma a Monte Sant'Angelo e fino a Santa Maria di Leuca

€ 19,00
ISBN 978-88-270-1166-9
2019

Il cammino verso Gerusalemme si completa con la guida della Via del Sud, la guida della Francigena meridionale.

Anni di lavoro, di studi, di contatti e di passi; tanti passi lungo i chilometri impolverati di questo cammino, tante sere passate a scrivere o a telefonare ad amici per organizzare insieme una rete di ospitalità pellegrina, tante ore per disegnare cartine e per descrivere quel cammino che avevamo fatto insieme, come confratelli, negli anni passati. Ora la Via c'è tutta, fino a Finibus Terrae e fino ai porti d'imbarco per la Terra Santa.



Le novità, le indicazioni ed i suggerimenti vengono regolarmente pubblicati sul sito internet
www.guidafrancigena.it

Si invitano i pellegrini a verificare le novità del percorso al link delle News Percorso:
<http://www.confraternitadisanjacopo.it/Francigena/guida/newspercorso.htm>

Per ulteriori informazioni e collaborazioni vi invitiamo a scriverci all'indirizzo
autori@guidafrancigena.it



Il Cammino Perfetto

Santiago - Roma - Gerusalemme

Non lo nascondiamo, questo è l'obiettivo della nostra confraternita: unire Santiago a Gerusalemme con un cammino percorribile **veramente** a piedi da tutti i pellegrini. Un cammino definito in modo preciso nei suoi passaggi, senza divagazioni e allungamenti illogici e servito da una rete di ospitalità cristiane che possano accogliere tutti i pellegrini offrendo un sostegno non solo materiale, ma anche spirituale.

Non potremo sicuramente farlo da soli, anche se a noi si sono uniti tanti pellegrini e le forze stanno aumentando di anno in anno.

Lungo la VF tante realtà ecclesiali si sono già mosse in **collaborazione** e **amicizia** con noi condividendo sogni e progetti. Si crea così una grande sinergia.

L'amicizia che ci lega a tante di queste realtà ci permette di avere un costante aggiornamento sulle novità e possibilità di migliorare la strada oltre a condividere concreti progetti di accoglienza.

Verso ovest

Il cammino in Francia

Associazione francese degli Amici di S. Jacques (*Association Provence – Alpes – Côte D'azur - Corse des Amis des Chemins de Saint-Jacques-de- Compostelle et de Rome*)

<http://www.compostelle-paca-corse.info/>

Hanno studiato e aperto la Via Domizia, il cammino da Arles al Monginevro, e il cammino da Arles a Ventimiglia.

Il 3 giugno del 2007 inaugurammo insieme, al Monginevro, la GR653D (*Chemin vers S. Jacques de Compostelle e Rome o Via Domizia per Arles*). Vedi inaugurazione ai link:

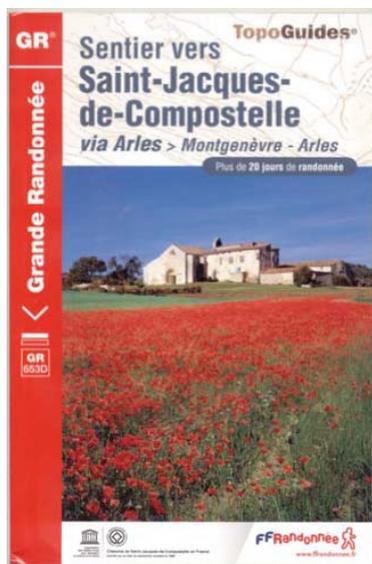
<http://www.confraternitadisanjacopo.it/Francigena/viafrancigena/monginevro.htm>

e

<http://www.confraternitadisanjacopo.it/Francigena/viafrancigena/Monginevro.pdf>

E' possibile richiedere la **guida del cammino della Via Domizia** che partendo dal Monginevro porta ad Arles, per poi agganciarsi poi alla Via Tolosana, una della 4 vie storiche francesi di Saint Jacques.

La guida, leggera e agile è di piacevole consultazione e corredata con le ottime e ben note (per noi pellegrini) cartine IGN francesi, con l'elenco delle ospitalità, con note storiche e presentazione dei luoghi attraversati.



Per acquistare la guida ci si può rivolgere in Francia all'associazione indirizzando una mail a Marc Ugolini ultreia06@laposte.net o ad Alain Le Stir aalestir@orange.fr pellegrini francese che possono rispondere in italiano

È disponibile anche la guida che descrive il tratto da Mentone ad Arles.

Attenzione Si segnala al pellegrino che questo cammino non è percorribile d'estate. Infatti le autorità francesi chiudono vari tratti dei sentieri lungo la costa per il problema degli incendi. Chi percorre tali sentieri senza rispettare il divieto viene sempre rintracciato e multato. I controlli sono precisi.



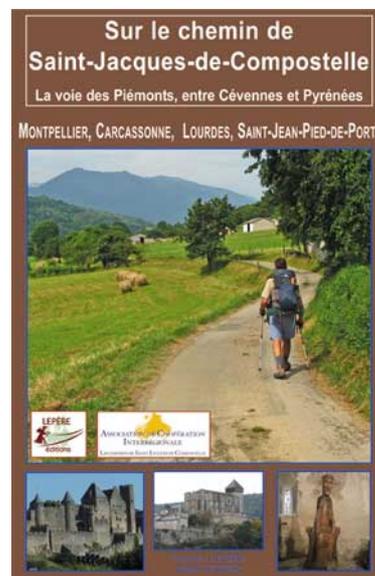
Si invita comunque a chiedere dettagli agli amici francesi.



Alla fine di maggio del 2010 è stata anche inaugurata a Mentone la stele che indica la fine del tratto francese della via della costa.

Per chi vuole proseguire oltre Arles per andare verso Santiago gli amici francesi consigliano la guida delle edizioni Lepere

<http://www.chemin-compostelle.fr/boutique/france/voie-du-piemont-pyreneen/>





Anni fa lavorammo anche al ramo ligure

La Via della Costa

L'itinerario ligure per la Via Francigena: 300 chilometri da Mentone a Sarzana

di Monica D'Atti e Franco Cinti

L'edizione è esaurita da tempo, ma si possono contattare gli autori per avere le ultime copie.

“È una via dei santi, questa costa ligure che tra cielo e mare lambisce il Mediterraneo, una via antica di giorni, come gli ulivi, le vigne, gli scogli, i sassi piatti sfiniti e perfetti che brillano al sole sul bagnasciuga.”

Davide Gandini

Quasi 300 chilometri a piedi da Mentone, sul confine francese, fino a raggiungere la Via Francigena a Sarzana. Un percorso ininterrotto attraverso la Liguria, da Ponente a Levante, immersi in uno dei paesaggi più belli d'Italia

Verso est

Proseguendo verso est il cammino si dirige a Gerusalemme scendendo da Roma fino alle coste pugliesi e da qui



navigando attraverso il Mediterraneo. Il racconto di questo cammino è visibile sul blog

<http://camminaresullacqua.wordpress.com> ma viene presentato in forma ancora più completa e dettagliata nel diario/guida che racconta la traversata del Mediterraneo fatta nel 2014 da sei pellegrini imbarcati su Thai, barca a vela di 12 metri, l'arrivo in Terra Santa dopo 3 settimane di navigazione e il proseguimento a piedi fino a Gerusalemme.

Monica D'Atti

Rotta per Gerusalemme

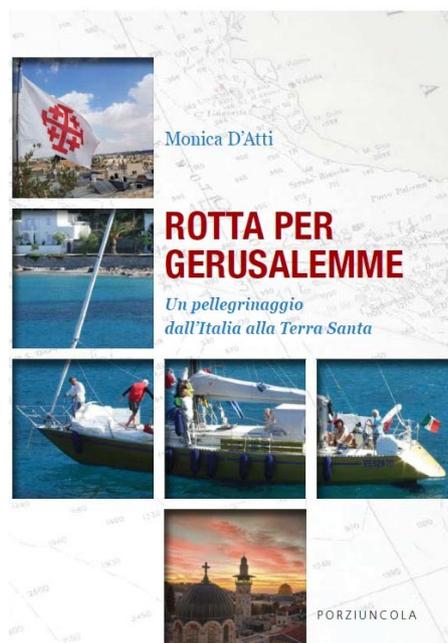
Un pellegrinaggio dall'Italia alla Terra Santa

€ 22,00

ISBN 978-88-270-1167-6

2019

Il diario di un pellegrinaggio, il racconto di un sogno compiuto, nato guardando il mare a Santa Maria di Leuca; chiesto, sperato



pregato.

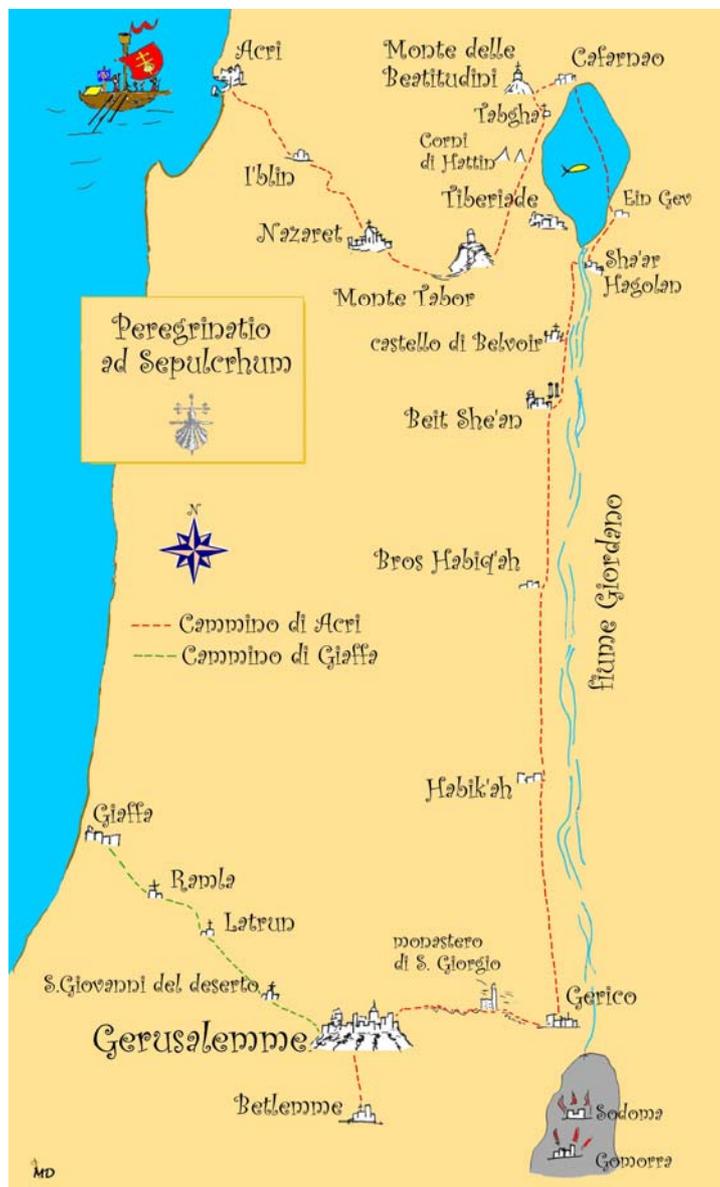
Una barca a vela, un piccolo gruppo di pellegrini capaci di farla camminare sull'acqua, tanto studio e preparazione per rendere concreto il sogno.

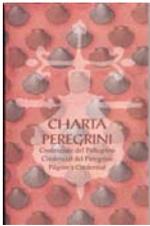
La guida di un pellegrinaggio che si può ripetere, che è possibile, che tocca gli approdi che nei secoli hanno raggiunto le persone che ci hanno preceduto fino a Gerusalemme. Un cammino sull'acqua e poi sulla terra, a piedi fino a Gerusalemme.

La storia e il senso di un andare attraverso il mare che torna ad essere attuale. Un testo da non perdere perché parla a ciascuno di noi, anche a chi pensa di non essere interpellato dai sogni che possono realizzarsi.

In Terra Santa a piedi

La confraternita ha un indirizzo attivo per aiutare i pellegrini che vogliono compiere il pellegrinaggio a Gerusalemme. Per informazioni varie si può scrivere a gerusalemme@confraternitadisanjacopo.it





La credenziale

La credenziale: documento fondamentale e principale del pellegrino

La credenziale attesta il cammino che si sta compiendo e ci identifica come pellegrini. Chi rilascia la credenziale certifica che il cammino si intraprende *devotionis causa*, e chi l'ha richiesta desidera partire in pellegrinaggio verso una meta della Cristianità andando per devozione, per voto, per ricerca spirituale e preghiera.

Il momento più bello è quando la consegna della credenziale avviene durante una celebrazione solenne della partenza, nella quale abbiamo avuto la benedizione e in cuor nostro abbiamo fatto la promessa di compiere il pellegrinaggio.



L'uso di tale strumento non è mai cambiato nel corso della storia:

- Chi rilascia la credenziale attesta che il portatore è un pellegrino e chiede ai fratelli in Cristo che lo incontreranno di accoglierlo.
- Attraverso la credenziale si crea quindi anche un legame di mutuo soccorso che valica il mero riconoscimento. Essa porta tra le righe il messaggio cristiano dell'accoglienza. Chi la rilascia chiede che il pellegrino che la porta sia ospitato come un fratello e, contemporaneamente, s'impegna ad accogliere e ospitare come fratelli tutti gli altri pellegrini che verranno con la credenziale. È un documento antico, come il pellegrinaggio e la comunità cristiana.
- Chi rilascia la credenziale è responsabile della presentazione e il pellegrino a cui tale credenziale è stata rilasciata deve comportarsi come persona meritevole della fiducia che gli è stata accordata. Per questo motivo è importante che chi rilasciata la credenziale possa conoscere il pellegrino e il suo vero desiderio di pellegrinaggio. L'incontrarlo e ascoltarlo è preludio necessario al rilascio del documento di presentazione.
- Le credenziali scaricate da internet o rilasciate con leggerezza non aiutano il pellegrino e il mondo del pellegrinaggio.
- La credenziale viene rilasciata **nuova ogni volta** per quella meta verso cui si rivolge il pellegrino in partenza. Essa definisce chiaramente verso quale santuario sta andando il pellegrino con il cammino

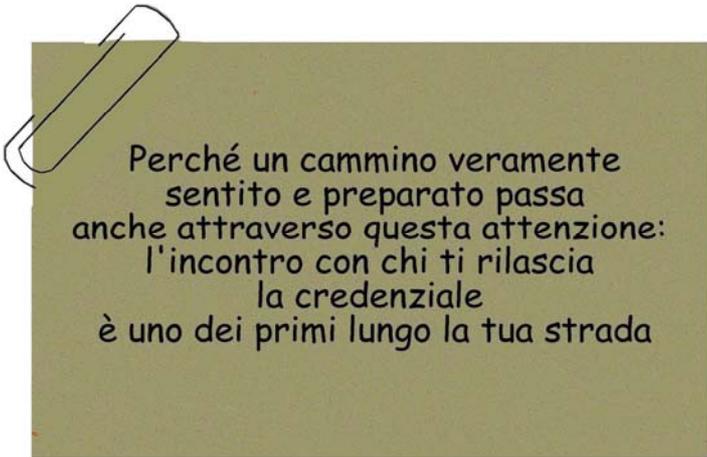
che ha deciso di intraprendere. Chi rilascia la credenziale deve segnare la meta del cammino. Questo perché il pellegrino non è un vagabondo che passa da luogo a luogo, ma ha una meta chiara nel pellegrinaggio che ha deciso di intraprendere, e questo viene scritto sulla credenziale.

Il pellegrino può avere come meta finale Santiago, Roma, Gerusalemme, il Volto Santo di Lucca, il Santo Volto della Sindone, Loreto, Monte S. Angelo, S. Nicola di Bari, Lourdes, Fatima... le vie di Dio sono infinite e tali possono essere quelle del pellegrino. Sempre e in ogni caso però il suo cammino deve essere diretto a un luogo della Cristianità verso cui ha già lanciato il cuore e dove potrà sciogliere il suo voto. La credenziale allora racconterà della promessa e della speranza di raggiungerla; racconterà dei passi compiuti e delle delusioni; racconterà, a chi la saprà leggere, di una chiamata di Dio.

- La credenziale presenta il pellegrino ma non dà ad esso **nessun diritto**. Esso potrà essere accolto negli ospitali cristiani che offrono ospitalità lungo le vie di pellegrinaggio nei modi, con i mezzi e negli spazi disponibili in ogni luogo, in eventuale condivisione fraterna con altri pellegrini. Il pellegrino è anche invitato a collaborare per garantire l'ordine e la pulizia del luogo dove viene ospitato e, secondo le proprie possibilità, a contribuire economicamente per il mantenimento della struttura. La credenziale è un documento di riconoscimento che però può richiedere, in vari ospitali, di essere accompagnato dalla carta d'identità.
- La credenziale, nella quale sono raccolti i timbri giorno per giorno (*e che riportano la data del passaggio dai luoghi*), testimonia il cammino compiuto e sarà prova del pellegrinaggio effettuato; servirà per ottenere, nei Santuari dove viene rilasciata, la certificazione del compiuto pellegrinaggio (a Santiago di Compostella la *Compostella*, a Roma il *Testimonium* – o *Romea*, ecc...).
- Al rilascio della credenziale da parte della realtà ecclesiale il pellegrino dovrà essere informato dell'importanza e del valore di tale documento ed accettarne le condizioni.
- La credenziale può essere richiesta alla nostra confraternita **contattando personalmente** i vari responsabili di zona. Chiediamo al pellegrino di organizzarsi per tempo per poter venire a ritirare personalmente il documento, evitando il recapito via posta. Questo per permettere la conoscenza e l'autentica consegna della credenziale, diversa dal distante e impersonale rilascio tramite spedizione.

Trova il tuo confratello di partenza consultando su:

<http://www.confraternitadisanjacopo.it/Credenziale/indexcredenziale.htm>



Perché un cammino veramente sentito e preparato passa anche attraverso questa attenzione: l'incontro con chi ti rilascia la credenziale è uno dei primi lungo la tua strada





Segnalazione della Via

Quale strada? Una premessa necessaria per orientarsi nella Babele

La Via Francigena è una via in continuo divenire. Molti tratti del percorso sono definiti e definitivi. Altri richiederebbero di essere perfezionati con l'aiuto di interventi amministrativi e politici come è accaduto sul Cammino di Santiago.

Rimangono infatti ancora brevi tratti della Via che dovrebbero essere curati con l'intervento di chi ha il dovere investire sul territorio i soldi delle tasse che paghiamo. Sono frammenti di Via che potrebbero essere sistemati costruendo piste ciclo-pedonali; non sono più lunghi di 2/3 km e si trovano in alcuni punti del percorso in Toscana, in Provincia di Pavia, lungo la Via Emilia e in un paio di tratti laziali. Tale intervento sul territorio sarebbe utile non solo per il pellegrino che si trova a passare da lì magari una volta nella vita, ma anche e soprattutto per gli abitanti, per chi deve usare spazi di transito a piedi o in bicicletta quotidianamente. Purtroppo 15 anni di richieste da parte nostra e di tutti gli altri pellegrini non sono serviti a niente. Del resto non esiste un vero interesse politico per la Francigena, c'è solo una idea di promozione turistica senza una visione globale.

In attesa i pellegrini devono adattarsi e devono fare la loro scelta:

o scegliere di fare lunghi tratti in deviazione su percorsi turistici stabiliti a tavolino o fare brevi tratti di strada trafficata restando su un cammino più breve che permette a loro di fare un vero cammino di pellegrinaggio di lunga percorrenza senza doversi sobbarcare inutili chilometri che peserebbero nel conto finale sia del giorno che del pellegrinaggio totale che per il pellegrino si svolge e dipana in giorni e giorni...

Così sono attive due vie francigene:



Via turistica indicata da cartelli in metallo di colore marrone e/o da segnali bianchi e rossi tipo CAI. Spesso questo itinerario allunga il percorso senza un particolare motivo. Abbiamo calcolato che da Vercelli a Roma il percorso turistico/ministeriale allunga di 100 km con un certo aumento di tratti asfaltati. Viene chiamata ufficiale, ma è frutto di compromessi sul territorio, non esito di un severo studio.



Via del pellegrino segnalata dal "**Pellegrinetto Giallo**", **freccia bianca** in direzione Roma e **gialla** in direzione Santiago di Compostella. Questo per aiutare chi percorre la Via in entrambe le direzioni. Il pellegrinetto giallo può essere usato per segnare solo la Via indicata dalla guida della Via Francigena scritta da Monica D'Atti e Franco Cinti. Ogni altro uso è improprio (però purtroppo c'è chi lo fa).

Continueremo a lavorare per sensibilizzare le amministrazioni pubbliche e i poteri politici affinché si investa su cose vere e buone per il pellegrino piuttosto che su festival e promozione turistica fine a se stessa, anche se dopo 15 anni abbiamo capito che la cosa non interessa a chi gestisce i soldi e la Via interessa solo per la sua ricaduta economica e il pellegrino è secondario.

Pellegrinetto giallo



I segni sono apposti a vernice o con adesivi; in alcuni casi abbiamo fatto piastrelle di cemento dipinto o cartelli in legno applicati nei punti più rilevanti. Il lavoro di segnalazione è completato da anni; **purtroppo i segni a volte vengono rimossi senza veri motivi da nulla facenti e/o da “nulla pensanti”**. **Questo è un grosso problema**. A volte sono persone di altre associazioni o persone in cammino. Abbiamo chiesto ripetutamente attraverso contatti personali il rispetto di questi nostri segni e dell’idea di pellegrinaggio di cui sono latori. In alcuni casi con buoni risultati e nascita di nuove amicizie, in altro con scarso successo. Ci sono persone che ritengono di essere loro gli unici depositari della verità e del giusto.

Per questo chiediamo al pellegrino di segnalarci i tratti dove si fosse trovato in difficoltà a causa della scomparsa dei segni: autori@guidafrancigena.it

Lungo il percorso si trovano molte altre indicazioni di diverso tipo fatte da alcune associazioni o da singoli individui a titolo personale. In alcuni punti tali indicazioni concordano rafforzando la sicurezza di chi percorre la Via. In altri punti invece divergono o sono mal posizionate, oppure confondono. In alcuni punti del percorso varie “scuole di pensiero” si confrontano e vengono suggeriti itinerari molto differenti fra di loro. Ciascun pellegrino faccia la sua libera scelta. Tanto tutte le strade prima o poi portano a Roma. Nel nostro caso specifico è stata fatta una precisa scelta:

- febbraio 2006 abbiamo inventato il segno del **pellegrinetto giallo**;
- marzo 2006 abbiamo creato il gruppo dei **Custodi della Via**, volontari che in completo autofinanziamento hanno segnalato la Via con il pellegrinetto giallo. Ogni Custode si organizza per segnare a vernice il tratto di Via di sua competenza acquistando i colori e provvedendo alla posa dei segni. Ad ogni Custode viene anche dato un piccolo numero di adesivi da usare dove è necessario. Questi adesivi vengono acquistati con soldi raccolti auto-tassandosi. Nessun soldo pubblico è stato usato dai Custodi per segnare la Via.



Pellegrinetto Giallo e freccia bianca verso Roma

Mani dei Custodi alla fine di una giornata di lavoro

Pellegrinetto azzurro, ovvero le varianti



Il **pellegrinetto azzurro** è il segno che i Custodi della Via hanno deciso di adottare per le varianti. L'azzurro è il colore che compare sulla guida e sulla cartografia per indicare le varianti al percorso della Via dei pellegrini. Infatti sulla cartografia e sulla guida si trova in azzurro la variante per la Sacra di San Michele in Val di Susa, o per la Madonna delle Bozzole a Gropello e altre. Allo stesso modo viene usato il colore azzurro per le varianti e/o novità non ancora indicate sulla guida, varianti e/o novità che troverete segnalate via via anche sul sito alla pagina delle **news percorso**.

Segnalazioni lungo la Via Francigena del sud

Ichthus rosso a vernice o adesivo con freccia bianca in direzione Gerusalemme e freccia gialla in direzione Santiago (e Roma)

L'Ichthus, il pesce, il simbolo che abbiamo scelto per segnare la Via dei sud ha molteplici ragioni e significati. Intanto rappresenta il Cristo, meta ultima del nostro cammino della vita e meta finale di questo cammino, Gerusalemme. E' un simbolo universale accettato dalla chiesa di Oriente e di Occidente, molto sentito e riconosciuto come proprio anche dai cristiani meridionali, attenti e orgogliosi custodi della loro ricchissima storia di fede e di vita. Non ultimo - vista la fatica che si deve compiere come Custodi della via per mantenere i segni - è semplice da disegnare e questo aiuta il lavoro lungo la strada.





Lo zaino perfetto

Lo zaino perfetto: ragionando sull'equipaggiamento

In queste pagine si cerca di riportare una serie di suggerimenti che possono aiutare a raggiungere il risultato tanto agognato.



Lo zaino perfetto, chimera e sogno di ogni pellegrino

Nell'**indispensabile** si elenca tutto quanto è davvero necessario. E' un elenco ragionato nell'ottica della massima riduzione del peso.

Nell'**utile** si amplia il primo elenco per venire incontro a chi non ritiene di potercela fare con poca roba. Il consiglio, da pellegrino a pellegrino, è quello di cercare di farcela comunque con l'indispensabile. Nell'elenco degli **optional**, che dipende dai gusti e dalle esigenze personali, si aggiungono un po' di cose: è un elenco aperto a seconda degli interessi personali. Anche per questo terzo elenco si consiglia una attenta e ripetuta riflessione, evitando il sovraccarico dopo aver valutato le reali esigenze.

Per il neo-pellegrino, magari con poche esperienze escursionistiche o scout, la realizzazione dello zaino potrà comportare qualche incertezza, ma sarà un utile e divertente esercizio sia di tecnica sia di scoperta di se stessi. Prima di acquistare qualsiasi oggetto si consiglia di approfondirne gli aspetti tecnici e funzionali in base alle proprie reali esigenze. Per evitare di prendere oggetti inutili cercate il consiglio di amici veramente esperti, navigate bene su internet (chi sa navigare approda a tutte le rive), valutate l'offerta commerciale e infine scegliete con la vostra testa.

Il pellegrinaggio è anche essenzialità e semplicità che non vuol dire superficialità, ma esattamente il suo contrario ed uno dei primi passi può partire da qui.

Su tutto valga la frase di Saint-Exupery:

“In ogni cosa la perfezione è raggiunta non quando non c'è più nulla da aggiungere ma quando non c'è più niente da eliminare”.

L'indispensabile

O 1 zaino (35-45 litri)

Più lo zaino è piccolo meno lo si può riempire: diventa quindi più facile ridurre il quantitativo di materiale che ci si porta via se la capacità è ridotta. È importante non avere più di 7/8 kg con sé, a cui di solito si aggiunge il peso dell'acqua e di un po' di cibo per il cammino quotidiano.

La capacità di 40 litri è quella giusta per il vero pellegrino essenziale. Con 50 litri si ha un po' più di spazio. 60 litri sono eccessivi e lo zaino rischia di diventare pesante anche per un uomo robusto. Quando si prova uno zaino bisogna farlo con del peso dentro. La sensazione cambia radicalmente e si può valutare meglio l'effettiva portabilità e aderenza alla schiena.

Cercate uno zaino con sistema di aerazione dietro la schiena, come un distanziale in rete o altri sistemi e materiali più sofisticati. Gli zaini con il basto rigido sono ormai superati e hanno sempre avuto limiti adattandosi solo a poche schiene. Esistono ora zaini con ottimi sistemi di regolazione che si adattano alla lunghezza del busto permettendo il buon uso degli spallacci e della cintura lombare. Una perfetta regolazione è alla base della portabilità dello zaino. Il peso dello zaino deve poter essere scaricato in massima parte sulla cintura lombare e lo zaino essere portato dalle gambe più che dalle spalle.

Controllare anche l'ergonomicità degli spallacci verificando che non sfreghino troppo sul fianco delle ascelle così da non irritare la pelle con la frizione prolungata e con il sudore.

Il materiale dello zaino deve essere naturalmente impermeabile e quello dello schienale traspirante e di rapida asciugatura. In caso di forte pioggia comunque nessuno zaino potrà fare a meno di una copertura impermeabile adeguata (poncho o coprizaino: vedi più avanti).

O 1 sacco a pelo

Indispensabile. Il pellegrino non può farne a meno e non può essere sicuro di trovare coperte (pulite) in tutti i rifugi. Il sacco lenzuolo non basta. A volte è necessario stare al caldo: giorno di pioggia e freddo, malesseri dovuti a stanchezza o raffreddamento... il proprio sacco a pelo può essere importante in certi giorni. Anche d'estate in Terra Santa.

Quale sacco?

Molto dipende dalla stagione nella quale si fa il pellegrinaggio. Generalmente in primavera, estate e autunno non è necessario portarsi dietro un sacco a pelo di tipo invernale che può arrivare a pesare anche 2 kg. Vanno bene sacchi in piuma o in sintetico, più leggeri. La piuma rimane il miglior materiale per durata, comprimibilità e peso (a parità di peso è più isolante) e disperde rapidamente l'umidità corporea.

Attualmente sono stati studiati ottimi materiali sintetici che hanno, rispetto alla piuma, la caratteristica di essere più facili da lavare (la piuma richiede particolare attenzione nell'asciugatura) e di asciugare più rapidamente. Generalmente costano anche meno e si trovano facilmente nella grande distribuzione.

Si deve poi scegliere il modello: il sacco a pelo a mummia garantisce un isolamento termico maggiore rispetto a un modello di pari peso e imbottitura ma con apertura a coperta; quest'ultimo però può essere più comodo se ci si trova in locali caldi e si vuole aprire completamente il sacco.

O 1 torcia elettrica

Quella frontale (da "testa") può essere una buona scelta: piccola, leggera e comoda permettendo di tenere le mani libere. Verificare bene il tipo di pila. Alcuni modelli usano pile che non sono sempre reperibili e sono oltretutto i modelli di torcia più costosi. Si può usare la torcia del cellulare, ma non ha la praticità e funzionalità di una torcia frontale.

O 1 borraccia d'acqua da 1 litro o due da mezzo litro

Esistono molti modelli di borraccia ma anche la semplice bottiglia in plastica fa la sua funzione egregiamente. Ce ne sono con plastica più resistente; molte bottiglie hanno il tappo per bere a ciuccio. Se lo zaino ha una tasca laterale la si può comodamente tenere lì, anche se l'acqua può scaldare rapidamente. Esistono anche le sacche d'idratazione, sacchetti floschi con tubicino per succhiare l'acqua senza dover estrarre il contenitore dallo zaino. Possono essere comode in situazioni particolari dove il rischio di disidratazione è elevato come può accadere a un corridore in un deserto. Un po' meno fondamentali per un pellegrino che comunque ogni tanto si ferma per riposare o anche solo per guardarsi intorno. In particolare è poco igienico il tubicino che si sporca facilmente quando si appoggia lo zaino da qualche parte. Diventa noioso cercare di proteggere il tubicino ad ogni sosta ripiegandolo in qualche tasca.

O **1 poncho impermeabile**

Sono da preferire i modelli con l'apertura davanti. Sono comodi quando li si indossa e, quando l'intensità della pioggia cala, possono essere aperti evitando di sudare troppo, e gettati sulle spalle come mantelli possono continuare a coprire solo lo zaino. Da Decathlon ci sono modelli di buona qualità e prezzo anche se quello migliore ad apertura totale e leggero non lo fanno più... sigh!

Nuova soluzione è anche un ombrello da trekking. Ce ne sono di leggeri e capaci di resistere anche al vento grazie ad una elevata elasticità. Alcuni hanno l'aggancio per fissarsi allo spillaccio dello zaino per non doverli tenere in mano. Pesano come un poncho. Si può quindi scegliere una soluzione o l'altra. Nel caso ombrello quindi si cammina con giacca impermeabile e coprizaino, sotto l'ombrello e senza poncho.

O **1 maglia in pile**

Media pesantezza. È il capo ideale. Ha un'alta resa termica e un peso molto ridotto. Piegato e messo in un sacchetto di tela funge da cuscino per la notte.

Può essere comodo sceglierne un modello con l'apertura a giacca. È più versatile.

O **1 giacca antivento/antipioggia**

Classico spessore k-way; esistono infiniti modelli in commercio in materiali più o meno traspiranti. Non c'è bisogno che sia imbottita. Cercare di avere garantita la funzione impermeabile e antivento (wind-stopper). Si indossa in caso di pioggerellina sottile e in caso di vento. Per la vera pioggia solo il poncho può salvare.

O **1 pantalone corto per il cammino**

C'è chi preferisce camminare sempre con il pantalone lungo o con quello a mezza gamba e quindi in questo caso non porta il pantalone corto. Considerate comunque di avere un pantalone che si usa solo per camminare, di tessuto che si asciughi possibilmente in fretta. Così si potrà pensare di lavarlo ogni 2/3/4 gg. a seconda della necessità e di averlo pronto da indossare già il mattino dopo.

O **1 maglia per il cammino**

Maglia da usare solo per camminare. In microfibra, che permette la rapida asciugatura e l'allontanamento del sudore mentre si cammina e che asciuga veloce dopo il lavaggio.

Può essere una canottiera o una maglia con le maniche corte. Questo dipende dalle preferenze personali. Camminare con la canottiera comporta il rischio di bruciarsi le spalle (usare eventualmente una crema solare) ma si rimane più freschi e il sudore sotto le ascelle è più ridotto.

O **1 pantalone lungo con cerniera lampo per trasformarlo in corto**

È il pantalone che si usa solo dopo aver camminato, una volta arrivati all'ospitale e lavati. È lungo perché può servire se la sera è fresco, se si deve entrare in chiesa o quando sia opportuno comunque essere un po' più in "ordine". È corto quando il pomeriggio fa ancora caldo e fa piacere restare più freschi e comodi.

O **1 camicia e/o una maglia con le maniche corte**

Sono i capi di abbigliamento che servono dopo aver camminato, una volta arrivati all'ospitale e lavati. Può convenire averli entrambi. La maglia con le maniche corte per il caldo, la camicia per coprirsi dal fresco della sera. Se poi dovesse fare molto più fresco si ha sempre il *pile*.

In questo modo si hanno tutti gli strati necessari per il confort termico oltre che "estetico" senza doversi portare dietro anche una felpa che rischia di pesare troppo.

O **2 capi di biancheria intima**

In microfibra asciugano prima. Un terzo slip lo si tiene naturalmente addosso. Volendo si potrebbe anche rischiare e portarsi solo uno slip di ricambio. Però potrebbe non asciugare in tempo o se lo si dimentica da qualche parte restare con solo uno può essere "scomodo".

O **2 calze trekking**

Stesso ragionamento degli slip. Si aggiunge che è opportuno scegliere delle calze di buona qualità

che garantiscano la possibilità al piede di trovarsi sempre asciutto dentro la scarpa. Varie marche dichiarano questa qualità ma non tutte ce l'hanno veramente. Quindi attenzione ed esperienza.

○ **Maglia e pantaloni per la notte**

Basta una maglietta con le maniche corte e un paio di pantaloni (lungi o corti) molto leggeri. Ricordatevi che se state facendo un vero pellegrinaggio, vi troverete a dormire negli ospitali e quindi non sarete quasi mai in stanza da soli: alcune abitudini "sportive" per l'abbigliamento notturno sono improprie.

○ **Carta igienica e/o fazzoletti**

Della "carta" in tasca serve sempre.

○ **1 telo doccia**

In microfibra, leggero. Invece di prendere un asciugamano piccolo e uno grande o, ancora peggio, solo uno piccolo, si consiglia un solo asciugamano grande; si possono trovare ad ottimo prezzo da Decathlon. La dimensione permette di avvolgerlo in vita uscendo comodamente dalla doccia senza dover fare salti mortali e manovre strane per asciugarsi in fretta e male come invece capita se si porta solo l'asciugamano piccolo. C'è chi preferisce l'accappatoio, a questo allora si deve aggiungere un piccolo asciugamano. La prima opzione è più essenziale.

○ **1 copricapo**

Può essere un cappello a falde larghe o un cappellino stile baseball o una bandana o quello che la propria testa sopporta fisicamente e concettualmente. Comunque un copricapo serve a tutti. L'eroe sotto il sole a picco la sera all'ospitale è stracotto.

○ **Pulizia personale**

Sapone di marsiglia, dentifricio, spazzolino, deodorante.

Potrebbe non servire altro per la pulizia personale. Con il sapone di Marsiglia si fa corpo e panni da lavare. Ci sono formulazioni molto buone anche per la pelle e il sapone "secco" è più leggero di quello liquido. Il pellegrino potrebbe aver bisogno del rasoio (a volte anche la pellegrina ☺).

○ **Primo pronto soccorso**

Considerare che camminando lungo la maggior parte dei cammini è facile trovare ogni giorno almeno una farmacia. Si può quindi ridurre al minimo il necessario per il primo soccorso pensando di comprare ciò che serve in più solo al momento necessario. Spesso il pronto soccorso degli escursionisti è l'anticamera della pattumiera, pieno di prodotti che non verranno mai usati.

Cerotti, microbocchetta con alcool e cotone idrofilo (i fazzolettini disinfettanti finiscono sempre per essere asciutti quella volta che servono), antistaminico in pomata ed eventualmente Bentelan (le punture da insetto possono essere le più pericolose, in particolare in caso di improvviso e non prevedibile shock anafilattico).

Il resto del pronto soccorso dipende dalle esigenze personali e dai medicinali di uso quotidiano o frequente.

Si consigliano anche dei cerotti per vesciche. Molti usano i Compeed. Io non li ho mai trovati funzionali. Preferisco usare cerotti preventivi in tela che ogni mattina, prima della partenza, applico sulle parti del piede che rischiano di avere delle vesciche. Lungo la strada posso poi integrarli se alcuni punti non sono stati considerati; di solito però basta proteggere pochi punti chiave. Da Decathlon vendono dei cerotti in striscia, ritagliabili secondo la lunghezza necessaria. Vengono usati dai runner per riparare i piedi durante le maratone. In questo caso ricordarsi di portare dietro anche delle forbicine.

○ **Documenti, soldi, tessera sanitaria, credenziale**

○ **Occhiali**

Da lettura e da sole

O Guida

Sulla VF è indispensabile averla. Sul Cammino di Santiago ci si può anche permettere di seguire solo le frecce gialle e gli altri pellegrini. Sulla VF si possono ancora trovare tratti senza segni. Se si chiedono informazioni c'è il rischio di domandare a persone che non sono capaci di indicare la via a chi si muove a piedi: ... *ahaa... ma lei va a piedi... pensavo andasse in macchina o magari in bici... bè, la faccio allungare solo di qualche km...vedrà che arriva lo stesso...faccia la strada che conosco io...*

O Scarpe

Argomento personalissimo. C'è chi va benissimo sempre e solo con un paio di sandali, chi necessita di scarponi alti che proteggano la caviglia dalle storte, chi va bene con gli scarponcini bassi e chi si cambia a metà giornata passando dallo scarponcino al sandalo (tenuto con o senza calza).

L'esperienza personale mi porta ad usare un paio di scarponcini leggeri da trekking, modello basso con plantare shock-adsorb come offrono la maggior parte degli scarponcini evoluti ora in commercio (non comprate la scarpa in un "mercato", scegliete sempre una buona marca). Dopo aver usato per qualche anno un modello molto leggero e traspirante ma non impermeabile ero tornata a un modello impermeabile in goretex che mi sembrava garantire comunque una buona traspirazione e avere il piede asciutto in caso di pioggia. Sono tornata al modello più leggero e traspirante visto che anche il goretex non basta in caso di acquazzoni torrenziali; solo uno scarpone da montagna in pelle trattata o in plastica da neve possono garantire completa impermeabilità, ma non sono modelli da pellegrino; allora conviene, nella maggior parte dei casi, camminare con i sandali ed avere il paio di scarpe chiuse asciutte nello zaino da indossare una volta arrivati all'ospitale. Nel caso le scarpe si dovessero bagnare all'interno fermatevi presso un'edicola prima di giungere all'ospitale: per asciugarle bene l'interno della scarpa la soluzione migliore è mettervi dentro la carta di un giornale perché assorba tutta l'umidità possibile.

In caso di caldo elevato io preferisco camminare con i sandali che permettono piena traspirazione del piede. A volte uso i calzini e a volte no. Dipende anche dal grado di abitudine al sandalo acquisita dal piede... di solito in primavera è più scarsa dopo l'inverno passato nelle scarpe chiuse.

!!Importante!! Le scarpe devono essere collaudate. Non partite mai senza aver fatto un buon numero di chilometri con le scarpe nuove che avete preso.

L'utile

O 1 sacco lenzuolo

Utile per dormire quando fa molto caldo senza utilizzare il sacco a pelo. Non sostituisce però il sacco a pelo perché non garantisce abbastanza protezione dal freddo.

Può essere comodo in quanto lavabile facilmente; nei pellegrinaggi prolungati può essere lavato ogni tanto, a differenza del sacco a pelo. È così un'ottima intercapedine pulibile tra voi e il sacco. È quindi più un accessorio da abbinare al sacco a pelo a meno che non pensi di andare sempre e solo in ostelli dove hanno coperte e lenzuola senza potersi fermare negli ospitali dove la giusta spartanità dei luoghi non può garantire la dotazione di una coperta.

O Ciabatte x doccia

Per fare la doccia potrebbero bastare i sandali che si usano per camminare. A volte però il sandalo lo si vorrebbe avere asciutto come scarpa da riposo. Allora ci si può portare dietro un paio di ciabatte ultraleggere con la funzione esclusiva di isolare il piede dal pavimento della doccia (pratica comunque consigliabile per evitare funghi o altro).

O Bordone

Il bastone del viandante è un utile strumento in varie occasioni. Anche se recentemente si sta consolidando l'uso delle racchette simili a quelle da sci, chiamate tecnicamente bastoncini telescopici da *trekking* o da *nord walking*, il vero bastone del pellegrino è il bordone in legno.

O 1 materassino per la notte

Sulla VF ormai non è più necessario, sul Cammino ancora meno. Tutti gli ospitali hanno i letti e

qualcuno almeno brande o materassi a terra. Il materassino garantisce però al pellegrino completa libertà di percorrere strade nuove con tempi propri permettendogli di dormire ovunque, anche in un semplice salone parrocchiale.

Per dormire sul morbido esistono varie soluzioni.

C'è il tappetino in poliuretano arrotolabile. Molto economico, molto leggero ma un po' ingombrante e non troppo confortevole in quanto molto sottile.

C'è il materassino gonfiabile. Ne esistono di tecnici ma non abbastanza leggeri. Sono ormai in via di abbandono da parte degli escursionisti: si bucano facilmente e sono lunghi da gonfiare.

La soluzione migliore è l'autogonfiante. È una via di mezzo tra i due modelli sopra citati. Compresso si riduce a un volume pari alla metà del normale tappetino e aperto si gonfia da solo richiedendo solo una ultima gonfiata a fiato per dargli la pressione definitiva. Isola bene dal terreno favorendo confort termico. Pesa meno di un materassino gonfiabile e costa molto di più di uno in poliuretano. Ci sono vari modelli, ma più è leggero e meno è confortevole. La marca migliore in assoluto, che garantisce resistenza e vera autogonfiabilità, è la Thermo-A-Rest. Se si pensa di usare tale attrezzatura in più occasioni può essere un buon investimento. Io l'ho comprato 15 anni fa e ne ho fatto un uso intenso sia in tenda con gli scout che nei tanti pellegrinaggi. È ancora come nuovo. Bisogna naturalmente seguire le istruzioni per mantenerlo sempre efficiente.

O 1 giubbotto catarifrangente

Può essere una buona norma precauzionale. Non sono tanti i tratti pericolosi e trafficati sulla VF e sul Cammino ma gli automobilisti purtroppo sono sempre più distratti e arroganti. Può essere utile indossarlo dove se ne avverta la necessità, anche nei giorni di pioggia, quando si è meno visibili sulla strada.

O Coltellino

O Notes e biro

O Crema solare

O Telefono cellulare + caricabatteria

O Kit bucato: corda da 6 metri (sottile), 10 mollette o 10 spille da balia.

Opzionale

O Macchina fotografica

O 1 coprizaino impermeabile

Non è strettamente necessario. Se piove poco si può camminare con la giacca impermeabile e allo zaino basta la sua impermeabilità.

Se piove molto serve il poncho che copre quindi anche lo zaino.

- L'opzionale di ciascuno



“Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino errante di luogo in luogo. I miei beni terreni sono una bisaccia sul dorso con un po' di pan secco e, nella tasca interna del camiciotto, la Sacra Bibbia. Null'altro.”

I racconti di un pellegrino russo



De hospitibus suscipiendis

o della IV opera di misericordia corporale

Recita il capitolo 53 della Regola di San Benedetto, scritta al tempo della nuova alba della civiltà occidentale quando questa risorgeva dopo la distruzione delle invasioni barbariche:

*“Tutti gli ospiti che arrivano siano accolti come Cristo in persona, perché egli ci dirà: **Ero forestiero e mi avete accolto.** A tutti si darà il dovuto onore, specialmente ai fratelli nella fede e ai pellegrini...”*

Ricordiamo poi che il quarto punto delle opere di misericordia corporale dice di alloggiare i pellegrini.

Il messaggio cristiano e l'eredità biblica passano attraverso le opere. È la storia infinita della Salvezza, che si ripropone ogni giorno.

Ogni giorno sulla strada dei pellegrini si rivive il cammino di Tobia, l'accoglienza alle Querce di Manre, le generosità della vedova di Zarepta, la sete al pozzo di Sicar, la gioia di Emmaus. Continui segni e messaggi sono mandati dalla Provvidenza in forme sempre nuove e con infinita fantasia. Allora per un cristiano ospitare un pellegrino è entrare a far parte di questa Storia. È vedere passare l'arcangelo Raffaele che accompagna Tobia, è ospitare i messaggeri di Dio nella tenda sotto le querce, è usare l'ultima farina e l'ultimo olio, è tirare su l'acqua e capire che esiste una sete più grande, è tornare dagli amici di corsa dopo aver incontrato il Pellegrino lungo la strada e averlo riconosciuto a cena.

Questo è ciò che sta alla radice di una vera ospitalità, questa Storia che vuole riportarci alla radice di noi stessi.

Non è facile essere veramente ospitali, non è semplice neanche essere dei buoni pellegrini capaci di farsi ospitare: le vie di pellegrinaggio e la Via Francigena lanciano ancora una volta questa sfida a tutti gli uomini di buona volontà. Essere bravi pellegrini e bravi ospitalieri, capaci di ospitalità reciproca.

"Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia"

Lucia all'Innominato nel cap. XXI Promessi sposi

Ospitalità sulla VF

Sulla Via Francigena esistono varie possibilità di ospitalità (anche sul Cammino anche se stanno diventando sempre di più solo proposte turistiche).

Per il pellegrino che ha spirito di adattamento e che sta compiendo un lungo cammino, è possibile fermarsi presso gli ospitali che sono stati aperti in questi anni e che stanno aumentando anno dopo anno grazie al volontariato, vero e unico e per niente riconosciuto motore della Francigena.

In tutti è richiesta la credenziale ed è utile telefonare un giorno o due prima per avvisare del proprio passaggio.

Tale telefonata **non è da intendersi come una prenotazione**, perché l'ospitale dei pellegrini non è un albergo. Serve però per dare la possibilità di organizzarsi a chi vi ospiterà, visto che non sempre chi gestisce un ospitale vive in quel posto ed è necessario che si organizzi per passare ad aprirlo. La telefonata serve anche per sapere se in quel giorno ci sono problemi per l'ospitalità.

Le ospitalità possono essere di vari tipi:

- Ospitalità gestite da parroci o parrocchie o associazioni parrocchiali nei locali della stessa parrocchia;
- Ospitalità gestite da confraternite o associazioni che hanno recuperato una struttura apposita per ospitare il pellegrino.

In questi due casi chi offre l'ospitalità può stabilire una quota fissa di partecipazione alle spese di gestione, ma il più delle volte queste strutture si affidano al buon cuore del pellegrino e quindi al donativo, cioè all'offerta che questo lascerà (che deve lasciare... il pellegrino non è un profittatore, né un furbastro).

Ci sono poi:

- Ostelli comunali;
- Strutture commerciali private;

Sono strutture che si stanno aprendo ultimamente lungo la Via, favorite dall'aumento dei passaggi. Possono avere costi molto variabili da pochi euro a 20/25 euro per notte.

Chi percorre la Via Francigena per turismo o solo facendo qualche tappa intermedia o desidera un conforto maggiore può trovare molti agriturismi e alberghi. Le informazioni per queste strutture sono facilmente reperibili su internet. Ogni Comune ha un'agenzia di promozione turistica del territorio.



Pane alla mensa del pellegrino nell'ospitale di S. Nicolas

Da ormai 20 anni cerchiamo di seguire e di favorire tutti gli sviluppi della Via. Non possiamo però garantire il pellegrino da improvvise variazioni nella disponibilità di queste ospitalità, moltissime a carattere volontario.

Sulla Guida alla Via Francigena troverete l'elenco con gli indirizzi.

Sul nostro sito c'è anche la pagina dedicata alle *news* sull'ospitalità:

<http://www.confraternitadisanjacopo.it/Francigena/guida/newsospitalita.htm>

Chiediamo comunque la collaborazione di tutti i pellegrini per mantenere ricco e aggiornato questo elenco.

Una volta tornati a casa potete scriverci a autori@guidafrancigena.it per segnalarci le novità che potrebbero essere utili a chi vi seguirà. Purtroppo troppo pochi lo fanno; molti considerano l'esperienza come esperienza personale e non si preoccupano di lasciare informazioni a quelli che

seguiranno con spirito di servizio. Magari scrivono solo quando c'è motivo di lamento se hanno avuto dei contrattempi. È un peccato! Ma noi non molliamo e ancora e sempre sogniamo una civiltà del pellegrinaggio composta da persone capaci di rimanere sempre pellegrini, generosi e altruisti, persone che hanno imparato dalla strada a non fare i conti solo per sé, ma a condividere con gli altri. Persone che non svegliano all'alba il vicino per camminare un'ora in più al fresco, persone che non corrono per portare via il posto a chi va più lento, persone che si fermano lungo la strada a chiacchierare con la gente del luogo, che sostano nelle chiese in preghiera, che comprendono la fatica dell'accoglienza e sono vicini all'ospitaliere che li accoglie, che lasciano il posto migliore di come lo hanno trovato, che lo sostengono. Persone capaci di costruire, oltre che di camminare.

Noi crediamo che la Via come la Vita si costruiscono nell'amore, nell'accoglienza e nella condivisione. La Via dei pellegrini è un cammino di crescita e di fede. È un luogo di incontro dove non ci sono gare per chi fa più chilometri, dove non ci sono migliori e non ci sono diversi; è il luogo dove coltivare umiltà e cortesìa, attenzione e rispetto. Non è il luogo di un semplice passaggio ma l'occasione di un cambiamento; per non fermarsi più, per non smettere di cercare il meglio di sé e per gli altri.

La Fraternità degli ospitalieri di Santiago, Roma e Gerusalemme

Ancora due parole sulle ospitalità e sugli ospitalieri volontari



Chi sono gli ospitalieri volontari?

Il più delle volte sono pellegrini che hanno fatto il Cammino di Santiago e anche la Via Francigena o altri cammini

Sono veri pellegrini che hanno capito che il pellegrinaggio è cammino e accoglienza e che senza l'uno non esiste l'altro e così si sono messi a disposizione dei pellegrini in marcia. Sappi rispettare questo servizio volontario: sono persone che lasciano il loro lavoro e la loro famiglia per dedicare del tempo a te pellegrino.

Se a volte si verificheranno dei disagi o delle inefficienze sappi che non sono certamente volute.

A volte sono dovute a necessità contingenti o problemi che l'ospitaliere sta risolvendo. Accetta con gratitudine l'accoglienza che ti viene offerta.

Se non ti piace il luogo puoi andartene senza problemi, ma possibilmente senza parlar male di chi sta cercando di fare del suo meglio.

Se pensi anche tu di potere fare del tuo meglio sei il benvenuto se vorrai offrire il tuo servizio come ospitaliere.

La VF ha bisogno di veri pellegrini e di veri ospitalieri.

Per questo è nata, nel maggio 2009 la *Fraternità degli ospitalieri di Santiago Roma e Gerusalemme* alla quale stanno aderendo molti pellegrini e ospitali.

Altre info puoi richiederle a segreteria@fraternitaospitalieri.it e leggere il sito www.fraternitaospitalieri.it



**Mettersi in cammino
e restare in cammino**

Lo spirito

Il pellegrinaggio non è un qualsiasi cammino da escursionisti. Non è l'esperienza di un fine settimana di primavera o di un frammento d'estate.

Date il tempo alla strada di "farvi sua".

Solo un lungo cammino, solo una prolungata permanenza sulla via vi darà questa possibilità. La pienezza di questa dimensione sarà percepibile solo dopo almeno una settimana dalla partenza, zaino in spalla e poveri solo di voi stessi.

Sappiate camminare a lungo. Offrite il tempo che Dio vi ha regalato (perché ogni minuto della nostra vita è regalato) per restare sulla sua strada.

Regalate tempo al vostro cammino. Vi sarà restituito moltiplicato.

E marciate fino alla meta. Abbiate una meta chiara e sacra davanti a voi. Non fate le cose a metà.

Partire per un lungo cammino come quello di un pellegrinaggio richiede una preparazione iniziale sia mentale che fisica. Per restare in cammino, per riuscire a non abbandonare dopo le prime difficoltà, fatiche o delusioni c'è bisogno di una preparazione preventiva.

Corpo e testa devo essere allenati e motivati.

Intendiamoci: il pellegrinaggio non è una performance sportiva; non c'è bisogno di avere una forma fisica perfetta e un condizionamento mentale da maratoneta. Anzi, forse proprio l'eccessiva sicurezza nei propri mezzi fisici, che magari funziona in altre occasioni, nel pellegrinaggio può essere causa di forti delusioni.

Il pellegrino non ha bisogno di conquistare risultati cronometrici. Ciascuno deve camminare ascoltando il ritmo tranquillo del proprio corpo senza forzare. Accelerare, aumentare, strafare è contrario allo spirito del pellegrinaggio. Non è in gioco solo la salute ma la santità: la dimensione spirituale del cammino.

Tutto questo non toglie che sia necessario avere alcune accortezze prima di partire:

- abituatevi a camminare su lunghe distanze con lo zaino in spalla e con le scarpe che

pensate di usare in cammino. Potete farlo nel corso di varie settimane, con calma.

- se non avrete avuto questo tempo non preoccupatevi. Il pellegrinaggio sarà per voi un ottimo momento di “allenamento”. Basta che nella prima settimana del vostro cammino prevediate delle tappe corte e tranquille. Vedrete come la forma e la resistenza cresceranno nel tempo.

Quando poi sarete in cammino:

- Abbiate cura del vostro corpo con una corretta alimentazione e idratazione (bevete molto), con un adeguato riposo e con una attenzione particolare alle vesciche. Curatele bene e per tempo. Vesciche non curate e non disinfettate fin dall’inizio possono causare, oltre ai dolori localizzati, problemi di postura nella marcia che portano poi a tendinite o problemi alle ginocchia o dolori alla schiena. Sono il primo motivo di abbandono.
- Portatevi i medicinali di cui sapete di avere spesso bisogno. Considerate comunque che lungo tutte le vie di pellegrinaggio europee (e in particolare sulla VF) si trovano farmacie ogni giorno. Se si va all’estero può essere utile conoscere esattamente il nome del principio attivo del medicinale per poterlo trovare anche sotto altre denominazioni commerciali.

Gli accorgimenti pratici non bastano e sono anche poco efficaci senza le motivazioni che stanno alla base del pellegrinaggio. Lo spirito e quindi la motivazione spirituale è la forza che muove ogni uomo. Si parte cercando qualcosa, si cammina in vista di una meta, avendo l’obbiettivo chiaro anche se non si può sapere con sicurezza cosa si incontrerà lungo la strada.

A volte alla partenza tutto è indefinito, il desiderio è confuso, un po’ a somiglianza di un fisico non allenato, non adeguatamente preparato. Ma lungo la via tutto si chiarisce e prende forma.

Al contrario può accadere che chi parte troppo convinto delle proprie idee, forte della propria sicurezza si perda lungo gli imprevisti del cammino perché incapace di meraviglia e di stupore, incapace di accogliere ciò che il cammino e la Provvidenza hanno deciso di regalargli. Niente è definitivo, niente è sicuro nel gioco di Dio.

“Il cammino in sé non è un fine ma un mezzo: il migliore senza dubbio e il più anticamente conosciuto per liberarci da tutti i legami che c’incatenano ai nostri comodi, alle nostre pigrizie, alle nostre abitudini, ossia in definitiva a noi stessi.

Camminare è bene perché stanca, perché ci purifica: il sacco pesa, le scarpe o i ciottoli della strada vi ammaccano i piedi, il sole picchia con forza, la sete o la fame vi attanagliano, l’anima tenuta prigioniera del corpo troppo ben curato, a poco a poco spicca il volo.

Da Henri Engelmann “I Pellegrinaggi”



Il costo

Fare un pellegrinaggio costa. Non è una cosa gratuita, non costa poco. Da sempre i pellegrini partivano dopo essersi preparati a lungo per questo grande viaggio dello spirito. Per compiere il pellegrinaggio venivano messi da parte risparmi. Si decideva di farsi un fondo speciale, accumulando con piccoli e grandi sacrifici ciò che poteva servire. Il pellegrino non è un mendicante. Il pellegrino non è uno straccione. Il pellegrinaggio è un atto volontario. Nessun ci obbliga a partire se non abbiamo i mezzi o la voglia di procurarceli. I soldi ci serviranno per mangiare, per le piccole spese e per fare offerte nelle chiese e negli ospitali che ci hanno accolti. Tanti luoghi sulla VF oggi si sono proposti con verità e con generosità d'animo e accolgono i pellegrini. Ma tenere aperto un posto costa, costano le manutenzioni, la corrente, il gas. Il pellegrino deve aiutare, in coscienza.

A volte negli ospitali passano persone veramente povere e allora può capitare che, al contrario, saranno gli ospitalieri ad aiutarle economicamente. Ma più spesso passano tante persone che i mezzi ce li hanno. Persone alle quali la Provvidenza ha dato un tetto dove vivere a casa loro; un lavoro, anche se modesto, una famiglia o degli amici, beni materiali di vario tipo. Tutte queste persone quando partono per un pellegrinaggio non sono povere. **Fare un pellegrinaggio non vuol dire fare una “vacanza furba” sulle spalle degli altri.**

Non è neanche il posto dove sfidare la Provvidenza. Chi parte provando a fare un cammino senza “un euro”, come qualcuno ogni tanto dice, pensando di fare un vero cammino spirituale, in verità prende in giro se stesso, gli altri e la Provvidenza. Vera umiltà e povertà è guadagnare quanto serve per il cammino e usarlo con verità e parsimonia, donando agli ospitali e rinunciando alla birra di fine tappa; questo è rispettare la Provvidenza.

È importante camminare in modo leale... si portano tutti i soldi che veramente servono, dati dal proprio onesto lavoro e si usano per sostenersi, senza fare gli “splendidi” a spese degli altri mettendosi in bocca parole sacre.

Ma non è solo l'aspetto economico che dobbiamo considerare nella nostra preparazione. **Il pellegrinaggio costa anche la fatica della ricerca.** Informarsi e trovare tutte le informazioni necessarie richiede tempo. Richiede anche attenzione perché è facile essere sviati da suggerimenti superficiali o da cose sentite dire o raccolte nel grande mucchio. Nella nostra attuale società super informatizzata il rischio è ancora più evidente. Tanti si ergono a esperti mettendosi in prima fila. Ma non sempre sono le persone con più esperienza, o le più vere. Sono solo quelli più abili a proporsi, gli affabulatori o quelli che la sparano grossa perché nel grande “bar” di internet gli piace avere un posto per farsi ascoltare.

Il pellegrinaggio costa allora anche una fatica di intelligenza per capire che cosa si va a fare, dove si andrà, chi si incontrerà; in quale mondo e in quale dimensione si entrerà.

Il pellegrinaggio costa infine tempo. L'andare pellegrini non è un'esperienza che si può esaurire in pochi giorni. Partire per un pellegrinaggio a piedi vuol dire mettere da parte giorni e giorni per fare un cammino che non si può esaurire nell'arco di un fine settimana o di un ponte primaverile. Tre/quattro giorni sulla Via o sul Cammino di Santiago non sono un pellegrinaggio. Sono un'escursione, sono un momento turistico.

Non avrà allora neanche senso fermarsi negli ospitali, luoghi creati per favorire la sosta di chi cammina giorni e giorni.

Pochi giorni non danno la possibilità di capire quello che si sta facendo, o si capirà un'altra cosa. Non perché si è stupidi, ma perché un pellegrinaggio a piedi ti offre il modo di capire tante cose, di incontrare persone e luoghi, di vivere sensazioni ed emozioni che però ti chiedono tempo, ti chiedono di non contare il tempo, ti chiedono di donare il tuo tempo. Solo il tempo, veramente

offerto e messo in gioco da ciascuno di noi ci dà la possibilità di vivere a fondo quest'esperienza unica.

Un veloce passaggio, un tempo ritagliato, un'autogiustificazione che racconta a te stesso che non hai altro tempo da dedicare a questo è solo tempo buttato via. Meglio allora andare al mare o a fare turismo per città; meglio andare con gli amici per trattorie o fare un giro per rifugi alpini.

Non esiste persona nella nostra società che non possa mettere da parte del vero tempo, se vuole. Se non riesce subito può farlo più avanti, ma non ha senso fare una cosa finta.

Ogni cosa fatta in questo mondo richiede una nostra risposta intelligente e coerente. Il pellegrinaggio non è da meno, anzi, è una delle cose che richiede più intelligenza del cuore e coerenza dello spirito.

“La bisaccia, che gli Italiani chiamano scarsella, i Provenzali sporta e i Galli schirpa, rappresenta la generosità nelle elemosine e la mortificazione della carne. È un sacchetto stretto, realizzato con la pelle di un animale morto, la cui estremità superiore è sempre aperta, non chiusa da legacci. Le dimensioni ridotte della bisaccia indicano che il pellegrino, confidando nel Signore, non deve portar con sé altro se non una piccola e modesta quantità di denaro. E realizzata con la pelle di un animale morto perché lo stesso pellegrino deve mortificare la carne afflitta dai vizi e dalle concupiscenze, soffrendo la fame, la sete, i digiuni prolungati, il freddo, la nudità, le umiliazioni e la fatica. Non è stretta da lacci, ma la sua imboccatura è sempre aperta con allusione al fatto che il pellegrino deve prima dividere i propri averi con i poveri e dopo, quindi, dev'essere pronto a ricevere e a donare.”

(Codex Calixtinus, Libro I, XVII)

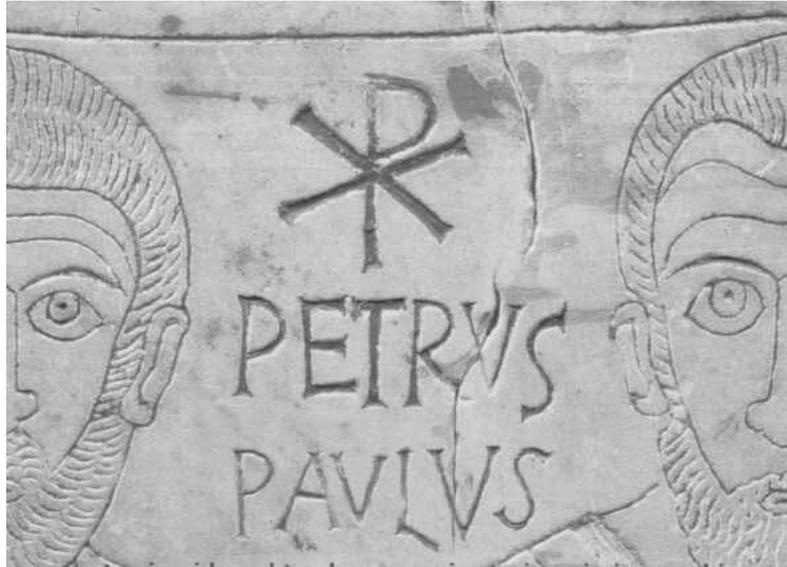


*Manifesto celebrativo dei 25 anni della Confraternita di S. Jacopo di Compostella di Perugia
maggio 2006*



L'arrivo alla meta

Ad Limina Sancti Petri



L'arrivo a Roma può disorientare molti pellegrini. La fatica dell'ultimo tratto sui marciapiedi di un'infinita periferia prima di vedere la Cupola di S. Pietro dal Mons Gaudi dal balcone di Monte Mario; poi la impossibilità di entrare in S. Pietro con lo zaino e la difficoltà ad avere il Testimonium. Sono piccole cose che possono rattristare il pellegrino.

Arrivati *ad limina Sancti Petri* dovrete passare i controlli stabiliti dalla sicurezza per entrare nella Basilica di S. Pietro. Purtroppo è un ultimo tributo di pazienza e docilità da pagare. Dovrete lasciare lo zaino in custodia e poi potrete entrare per pregare ai piedi dell'apostolo Pietro.

Dal 20 giugno 2016 inizia il servizio di accoglienza dei pellegrini Ad Limina Sancti Petri presso il Centro San Lorenzo. La nostra confraternita di San Jacopo di Compostella presterà servizio continuativo presso la struttura (durante l'inverno l'apertura del fine settimana sarà sospesa).

I pellegrini, a piedi o in bicicletta, arrivati a Roma dalla Francigena e da tutti gli altri cammini (Romea, Cammini di San Francesco ecc.) e muniti della Credenziale che attesti gli ultimi 100 km percorsi a piedi o 200 Km percorsi in bici, potranno usufruire dei servizi di accoglienza presso il centro, situato a 50 m da Piazza San Pietro (via Pfeiffer 24, tenendo San Pietro alle spalle è la prima traversa a destra di Via della Conciliazione).

CENTRO SAN LORENZO • VIA PFEIFFER 24 • tel. 331 4610046

(traversa di via della Conciliazione) ORARI di apertura: dalle 11 alle 19 dal lunedì al venerdì • dalle 10:30 alle 17 il sabato, la domenica e i festivi.

1) I pellegrini potranno usufruire dei servizi igienici e lasciare gratuitamente in deposito lo zaino e/o la bicicletta (per il tempo strettamente necessario alla visita in Basilica di San Pietro), adeguare l'abbigliamento ed poter entrare quindi in Basilica.

2) Presso il Centro San Lorenzo si potrà ricevere il **TESTIMONIUM UFFICIALE** della Basilica di San Pietro che attesta l'avvenuta pellegrinazione *devotion causa*

3) Si potrà, inoltre, ricevere informazioni sui luoghi di accoglienza a Roma e su come proseguire il proprio pellegrinaggio nella Città Santa.

Ospitalità a Roma da Pasqua 2009 è aperto l'ospitale tenuto dalla *Confraternita di S. Jacopo di Compostella* ora presso Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria in Via dei Genovesi 11-B, 00153 Roma (zona Trastevere)

Spedale per pellegrini della Provvidenza di San Giacomo e di San Benedetto Labre,
breviter,
Spedale della Provvidenza

L'ospitale è tenuto da ospitalieri volontari della confraternita: 327.23.19.312 info@pellegriniaroma.it. Per altre informazioni, contattare Lucia Colarusso, priore del Capitolo Romano della Confraternita: cell. 338 4340072 – tel. 06 4959590 lucia.colarusso@fastwebnet.it

E poi vi consigliamo, prima di arrivare a San Pietro

di fermarvi a pregare in una piccola chiesa all'interno delle mura vaticane che offre un raccoglimento particolare. È una cappella che è lì da secoli; è l'ultima sosta, ultima *statio* del cammino della Via Francigena. È la chiesa di **S. Pellegrino** ricordata da memorie scritte già al tempo di Carlo Magno.

Per accedervi dovete passare dalla porta di S. Anna che si trova su via di Porta Angelica (il percorso che si fa arrivando da Monte Mario e da via Trionfale), poche decine di metri prima di arrivare al colonnato del Bernini.



Alla porta ci sono le guardie vaticane. A loro bisogna chiedere di poter passare per andare alla chiesa di S. Pellegrino (di fianco all'Ufficio fotografico dell'Osservatore Romano). Passate le guardie svoltate a destra sulla prima strada interna (via del Pellegrino) e poco più avanti troverete la cappella, sempre aperta la mattina dalle 7 (orario della S. Messa) alle 13. Nel pomeriggio è chiusa.

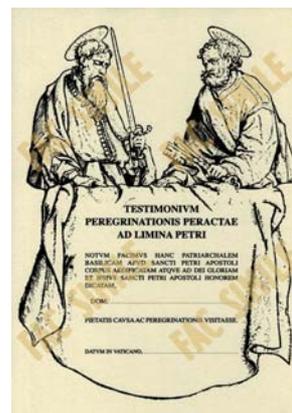
All'interno sarete accolti da un benedicente Cristo *Pantocrator*, nell'affresco del catino absidale. Purtroppo tanta parte dell'antica iconografia, compreso un S. Giacomo, una Madonna lauretana e un S. Michele Arcangelo, è andata perduta nell'innalzamento del pavimento fatto nel 1590. Ma il luogo invita alla preghiera ed è una sosta tranquilla alle porte vaticane. È disponibile anche un libretto che illustra l'importante storia del luogo.

Troverete poi la possibilità di mettere un timbro sulla vostra credenziale:

Cappella di San Pellegrino
Città del Vaticano

“Nulla mihi patria nisi Christus nec nomen aliud quam christianus”
(Non c'è per me altra patria se non Cristo, non ho altro nome se non quello di cristiano)

Qui sono giunto pellegrino





Bibliografia

per andare dove non si sapeva di poter arrivare

Monica D'Atti - Franco Cinti

La Via Francigena del Pellegrino

Sui passi di un cammino millenario

Ed. Porziuncola – Assisi, 2018

€ 19,00 - ISBN 978-88-270-1127-0

La Via è stata percorsa dagli autori varie volte per cercare, nel rispetto del percorso storico, tutte le soluzioni migliori per il pellegrino che va a piedi.

Gli ospitali segnalati sono stati tutti contattati e/o visitati personalmente. Alcuni ospitali sono direttamente gestiti dalla confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia.



Monica D'Atti - Franco Cinti

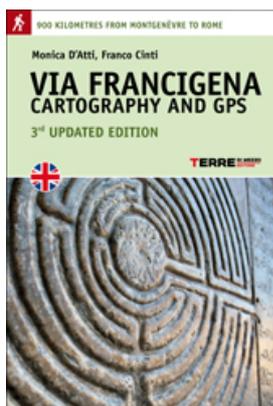
La Via Francigena Meridionale

Da Roma a Monte Sant'Angelo e fino a Santa Maria di Leuca

Ed. Porziuncola – Assisi, 2019

€ 19,00 - ISBN 978-88-270-1166-9

Monica D'Atti e Franco Cinti completano il loro lavoro chiudendo con questo lavoro i 1600 km che separano il Monginevro dal Capo di Finibus Terrae. Hanno cercato la strada per il pellegrino, ma un cammino di pellegrinaggio non è solo un itinerario geografico. Deve essere anche luogo di incontro e di accoglienza. Chi vi cammina e chi lungo la via abita devono potersi “trovare” e “riconoscere”.



La Via Francigena – Cartografia e Gps

III edizione solo in inglese

Ed. Terre di Mezzo Editore, Milano, 2014

€ 24,00 ISBN 978-88-6189-254-5

Edizione cartografica in scala 1:30.000, sempre ad opera di **Monica D'Atti e Franco Cinti**. III edizione nella versione completamente in lingua inglese per il mercato internazionale.

Si segnala che dal 2014 non è stata più aggiornata. Ora la guida di riferimento è la nuova edizione pubblicata da Porziuncola



Monica D'Atti

Rotta per Gerusalemme

Un pellegrinaggio dall'Italia alla Terra Santa

Ed. Porziuncola – Assisi, 2019

€ 22,00 - ISBN 978-88-270-1167-6

Il diario di un pellegrinaggio, il racconto di un sogno compiuto, nato guardando il mare a Santa Maria di Leuca; chiesto, sperato pregato. Una barca a vela, un piccolo gruppo di pellegrini capaci di farla camminare sull'acqua, tanto studio e preparazione per rendere concreto il sogno.



Pellegrini e ospitalità in terra di Siena.

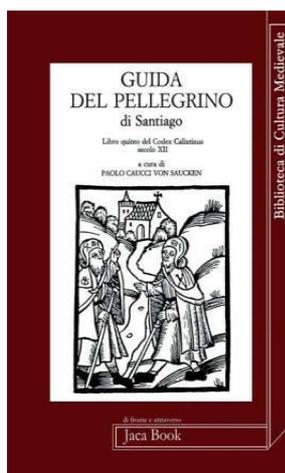
Domande in cammino lungo la Via Francigena

Editrice Pacini € 16,00 ISBN 978-88-6315-130-5

Vengono qui raccontati da **Monica D'Atti e Franco Cinti** quasi 15 anni di cammino e di accoglienza cristiana negli ospitali senesi lungo la Via Francigena. Dal 1996 gente generosa e di buona volontà ha cominciato ad accogliere altre persone, pellegrini in numero sempre crescente anno dopo anno. Un servizio silenzioso quello degli ospitalieri, spesso non conosciuto e non riconosciuto; che non viene raccontato dagli articoli dei giornali; per il quale non sono stati stanziati

neanche pochi centesimi dei milioni di euro pubblici di cui la VF ora gode; che non ha avuto bisogno di pagati consulenti per nascere e crescere. Un servizio vero e concreto, un'ospitalità povera offerta senza corrispettivo pecuniario, che vive semplicemente di dono. Il solo vero servizio che ha permesso alla Via Francigena di crescere in questi anni, di offrire a chi camminava ciò che cercava, di dare le risposte giuste al pellegrino, al suo essere "domanda in cammino".

Con l'introduzione di **Franco Cardini** (anch'esso confratello della Confraternita di S. Jacopo di Compostella) e di **Gianni Resti**, presidente della fondazione dei Musei Senesi; con gli acquerelli di due pellegrini di consolidata esperienza, **Clara Coppini** e **Massimo Dalla Torre**, vengono qui presentati i libri-diari degli ospitali con i messaggi, le riflessioni, i ringraziamenti dei pellegrini che in tutti questi anni sono passati e sono stati ospitati. Si apre così un mondo ricchissimo creato dalle testimonianze di viandanti italiani, tedeschi, francesi, spagnoli...

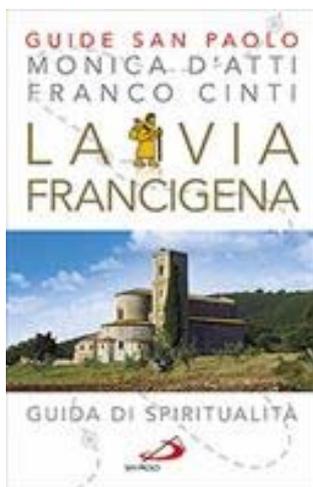


Guida del pellegrino di Santiago, Libro quinto del Codex Calixtinus – sec XII

Ed. Jaca Book, Milano 1989 (più volte ristampato). ISBN 88-16-40236-9

Testo fondante e propedeutico scritto da **Paolo Caucci Von Saucken**, professore all'Università di Perugia e Rettore della Confraternita di S. Jacopo di Compostella.

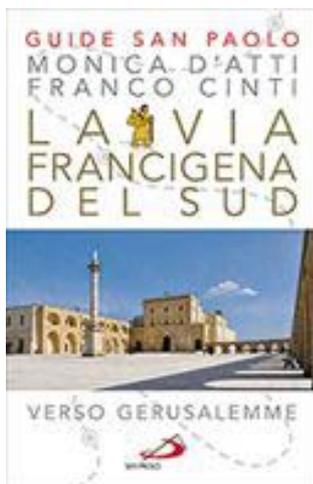
Presenta il Cammino di Santiago e raccoglie il V libro del Codex Callistinus, guida medioevale al Cammino stesso. La lunga e articolata prefazione di 70 pagine spiega la storia, i simboli e il significato spirituale del pellegrinaggio a Santiago e così facendo porta a definire il pellegrinaggio in generale. Se si vuole comprendere lo spirito vero e profondo di tutto il mondo del pellegrinaggio è un testo irrinunciabile.



La Via Francigena, Guida di spiritualità **Monica D'Atti e Franco Cinti**

1ª edizione aprile 2013
Collana GUIDE SAN PAOLO
ISBN/EAN 9788821577314

Libro scritto per accompagnare il pellegrino attraverso il cammino della Via aiutandolo nella scoperta del significato più profondo e autentico del viaggio, presentando momenti di preghiera e meditazione. La giusta integrazione alla guida delle edizioni Porziuncola che invece descrive il percorso nel suo puntuale svilupparsi.



La Via Francigena del Sud, verso Gerusalemme **Monica D'Atti e Franco Cinti**

1ª edizione settembre 2013
Collana GUIDE SAN PAOLO
ISBN/EAN 9788821578885

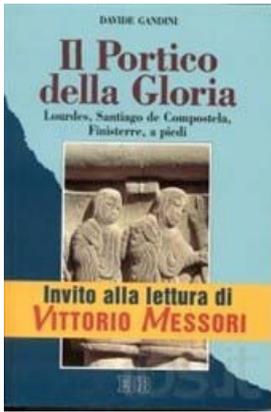
Spesso si riparte da dove si è terminato. Il cammino continua, e dopo la guida di spiritualità della Via Francigena che ci ha portato fino a Roma, un nuovo cammino ci chiama ad andare oltre. Ci dirigiamo a sud fino ai porti d'imbarco per la Terra Santa, per Gerusalemme. La strada da Roma a Santa Maria di Leuca *de Finibus Terrae* è un cammino molto ricco che ci regala molteplici spunti, dandoci la possibilità di incontrare la storia e la vita di chi ci ha preceduto in territori che hanno offerto e sempre continuano a offrire un mutamento continuo, scandito da leggi e ritmi che ci superano e ci sovrastano. Anche in questo caso è la giusta integrazione alla guida delle edizioni Porziuncola che invece descrive il percorso nel suo puntuale svilupparsi.

Gialla è la Via, ovvero l'albero delle cerbaie e il pellegrinetto

Monica D'Atti

Racconto sul segno di Via del Pellegrinetto Giallo, compagno e amico di tanti pellegrini. Il testo è stato dedicato ai Custodi della Via per il loro silenzioso e gratuito servizio di segnalazione della Via dei Pellegrini. Per richiederlo scrivere all'autrice.





Il Portico della Gloria

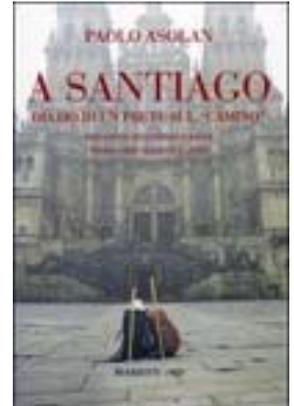
Ed. EDB, Bologna 1996,
ISBN 88-10-50933-1

Di **Davide Gandini**, pellegrino, confratello della Confraternita di S. Jacopo di Compostella e priore per la stessa Confraternita in Liguria. In forma di diario viene raccontato il Cammino a Santiago di Compostella e la crescita spirituale che tale esperienza offre a tutti quanti vi si affacciano con cuore aperto. Tale esperienza è universale e assimilabile e trasferibile a tutte le esperienze di pellegrinaggio.

A Santiago. Diario di un prete sul "Camino"

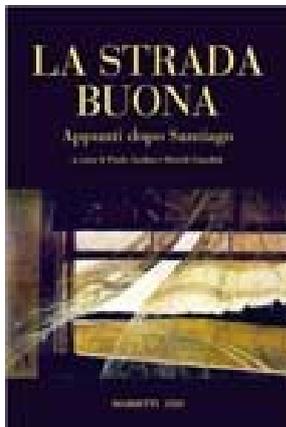
Ed. Marietti, Genova-Milano 2006
ISBN 88-211-6679-1

Il diario di **Don Paolo Asolan** pellegrino e assistente spirituale della Confraternita di S. Jacopo di Compostella per il Capitolo laziale. Il racconto del pellegrinaggio è un articolato dipanarsi di eventi, impressioni, occasioni di riflessioni, ricordi, ritorni su se stesso. Chi ha già fatto il Cammino può ritrovare tante cose vissute e chi ancora deve partire può prendere molti spunti di preparazione spirituale.



La strada buona, la vita dopo Santiago

Ed. Marietti, Genova-Milano 2008,
ISBN 978-88-211-6442-2

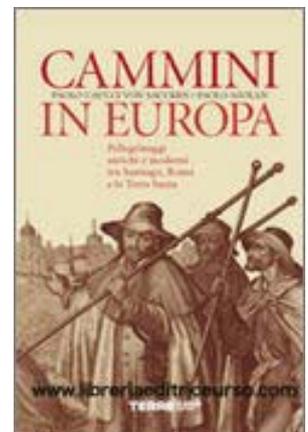


A cura di **don Paolo Asolan e Davide Gandini**. La raccolta degli interventi fatti negli ultimi anni nel corso dell'incontro invernale di Confraternita organizzato dal Capitolo Ligure. Sono riflessioni sul pellegrinaggio e sull'essere pellegrini per sempre, così come succede a tutti quelli che hanno fatto veramente il Cammino.

Cammini in Europa

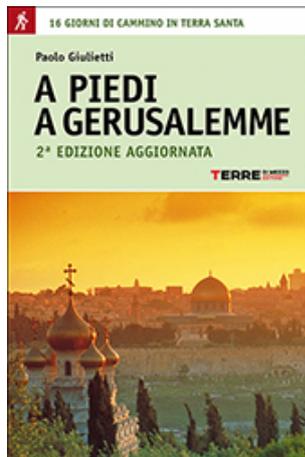
Pellegrinaggi antichi e moderni tra Santiago, Roma e la Terra Santa

Terre di Mezzo Editore, Milano, 2009
€ 18,00 ISBN: 978-99-6189-055-8



Un dialogo, un racconto, così come accade lungo la strada andando a piedi, tra pellegrini. Si cammina e si parla. **Paolo Caucci e don Paolo Asolan** condividono così, come se fossero sulla via, conoscenze, studi, riflessioni, domande ed esperienze personali chiacchierando delle strade verso Santiago, lungo la via Francigena, e poi ancora oltre, fino alla Terra Santa e a Gerusalemme.

Storia, fede, episodi noti e meno noti si dipanano nelle pagine del libro. Un'immersione totale nel mondo pellegrino, in questo mondo che ci è proprio, che abbiamo imparato a conoscere ed ad amare. Una sintesi da non perdere.



A piedi a Gerusalemme *II edizione*

Terre di Mezzo Editore, Milano, 2012

€ 18,00 - ISBN 978-88-6189-210-1

Di **Don Paolo Giulietti**, assistente di confraternita e molte volte pellegrino in Terra Santa. Una strada tracciata a piedi, disegnata a mano, raccontata con il cuore, pensata con la testa di un pellegrino. Per arrivare veramente. Fondamentale per chi vuole fare il cammino in Terra Santa.

Ragguaglio del Servo di Dio Benedetto Giuseppe Labre

Francesco Antonio Marcucci (a cura di Don Paolo Asolan)

Copia anastatica stampata dalla confraternita. Il libro è la biografia del santo scritta nel 1783 dal suo confessore. Un documento unico ed importantissimo che lascia stupiti noi “moderni” per la freschezza del testo e per il fascino della vita di San Benedetto Labre.

L'edizione è reperibile presso l'ospitale di Roma e negli incontri di confraternita.



Il Codice Callistino

Ed. Compostellane Perugia - Pomigliano d'Arco 2008, pp. 616

€ 60,00 ISBN 978-88-95945-05-7



Prima edizione italiana integrale del *Liber Sancti Jacobi – Codex calixtinus (sec. XII)*.

Traduzione e introduzione di **Vincenza Maria Berardi**, Presentazione di **Paolo Caucci von Saucken**. È la prima e unica traduzione italiana del testo basilare sul Cammino di Santiago; scritto in latino nel XII secolo si è rivelato di assoluto rilievo per il consolidamento e la promozione del

pellegrinaggio a Santiago.

Il *Codice callistino* si articola in 5 libri. Il primo riporta una serie di testi sacri con innumerevoli citazioni bibliche, sermoni, omelie e cantici propri della liturgia di Santiago; il secondo contiene la narrazione di 22 miracoli compiuti dall'apostolo; il terzo racconta la traslazione delle sacre spoglie da Gerusalemme in Galizia. Il quarto libro descrive la cosiddetta *Historia Turpini*, una cronaca delle gesta di Carlo Magno e dei suoi paladini impegnati a liberare dai Saraceni la strada per Compostella e consentire così ai pellegrini di giungere al sepolcro di san Giacomo. Il quinto libro, infine, è costituito dalla *Guida del pellegrino* che indica, a coloro che si recano a Santiago, quali sono gli itinerari da seguire e i *loca sancta* da visitare lungo il Cammino.

Consigliato a chi cerca un vero approfondimento. In un certo senso qui nasce il Cammino di Santiago e il mondo del pellegrinaggio; vengono dati punti cardine che sono stati fondamentali fino ad oggi.

<http://www.edizionicompostellane.com/index2.html>



Due parole sulla *Confraternita di S. Jacopo di Compostella*

centro.santiago@unipg.it

www.confraternitadisaniacopo.it

E' stata fondata a Perugia il 29 settembre 1981 da un gruppo di pellegrini che intendevano mantenere il ricordo del loro pellegrinaggio a Santiago e recuperare la tradizione di una precedente confraternita compostellana presente in città fin dal Trecento. A questo primo nucleo si sono aggiunti presto pellegrini da tutta Italia, tanto da configurarla sempre di più come un'istituzione che ha la sede storica a Perugia, ma con articolazioni su tutto il territorio nazionale.

Le finalità della Confraternita sono quelle di promuovere il culto dell'Apostolo Giacomo, la pratica del pellegrinaggio, l'assistenza ai pellegrini e la formazione spirituale dei propri confratelli.

La confraternita è una comunità cattolica di vita cristiana.

Accoglie i pellegrini sul Cammino di Santiago presso l'*Hospital de San Nicolás* (Itero del Castillo, Burgos), da maggio ad ottobre.

Sulla Via Francigena, gestisce con le stesse modalità:

lo *Spedale dei Santi Pietro e Giacomo* a Radicofani (SI): 331-53.21.867

lo *Spedale dei SS. Benedetto Labre e Giacomo* a Roma: 327-23.19.312 info@pellegriniaroma.it

l'*Ospitale dei Santi Agostino e Giacomo* a San Gimignano (SI): 389-02.71.946

appoggia la gestione:

dell'*Ospitale della Madonna del Patrocinio e San Giacomo* a Nicorvo (PV)

dello *Spedaletto dei S.S. Giovanni Battista e Giacomo* a Ponte S.Giovanni (PG) dpg2001@alice.it

La Confraternita è autorizzata a rilasciare,
a coloro che intendono compiere il pellegrinaggio con motivazioni religiose,
la credenziale del pellegrino

documento indispensabile per essere accolti nelle strutture di accoglienza per pellegrini e per ottenere la Compostela dalla cattedrale di Santiago e il Testimonium a San Pietro a Roma. La stessa credenziale può essere rilasciata per raggiungere Gerusalemme, o qualsiasi altro luogo santo.



Logo originale della confraternita è la conchiglia jacoepa con un bordone da pellegrino in orizzontale e la spada di S. Giacomo volta con l'elsa in alto a formare la Croce.

Vademecum preparato da Monica D'Atti (monica.datti@guidafrancigena.it)